

in via giudiziale le liquidazioni erratamente proposte dai Sindacati di assicurazione, cui le dette officine sono associate ».

RISPOSTA. — « Nelle istruzioni impartite dal Sottosegretariato armi e munizioni ai Comitati regionali di mobilitazione industriale (ai quali spettano le decisioni in materia di licenziamenti di operai da stabilimenti ausiliari) tutte le volte che si è trattato di licenziamenti è stato sempre ribadito il concetto, affatto ovvio, del resto, dato lo spirito che informa tutta la mobilitazione industriale, che nel deliberare in proposito si debba tener conto unicamente degli interessi del munizionamento; — ed il Sottosegretariato ha potuto constatare più volte come il comportamento dei Comitati regionali si sia mantenuto scrupolosamente corretto.

« Riesce pertanto nuovo che siano avvenuti i casi di licenziamento ai quali si allude nell'interrogazione dell'onorevole Modigliani: ma è fuori dubbio che, se mai, questi casi non possono essere avvenuti che per la inesattezza degli elementi di fatto in base ai quali i Comitati, (di cui, come è noto, fanno parte costantemente due o tre rappresentanti operai) hanno emesso il loro giudizio. Sarebbe quindi indispensabile che l'onorevole Modigliani precisasse quali sono i fatti concreti che l'hanno indotto a presentare l'interrogazione; solo in base alla conoscenza di questi fatti sarà possibile giudicare se e che cosa possa farsi per impedire il loro ripetersi.

» *Il ministro*  
« MORRONE ».

Morisani. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda opportuno estendere il provvedimento adottato per i militari del 1874 e 1875 con cui sono dispensati dal servizio coloro che hanno figli a loro carico, almeno agli uomini della classe 1876 che si trovano nelle medesime condizioni, considerando che questa classe, tra le più anziane, è quella che da maggior tempo si trova sotto le armi (18 mesi) ».

RISPOSTA. — « Lo speciale provvedimento di dispensa dalla chiamata alle armi degli uomini delle classi 1874-75, che avessero quattro figli conviventi ed a carico, fu adottato come temperamento alla disposizione, che estendeva l'obbligo del servizio militare ai cittadini nati negli anni anzidetti, i quali, in applicazione dell'articolo 3

del testo unico delle leggi sul reclutamento, erano stati già inviati in congedo assoluto e quindi prosciolti da ogni obbligo di servizio militare.

« Ugual ragione per un consimile provvedimento non può esistere nei riguardi dei militari della classe 1876, i quali, in base alle normali disposizioni del succitato testo unico, sono tuttora vincolati agli obblighi verso il Regio esercito, e quindi a loro riguardo debbono vigere le norme comuni, le quali non provvedono dispense dalle chiamate alle armi per ragioni di famiglia.

« D'altra parte, le esigenze militari del momento sono tali da non consentire un ulteriore allargamento dei casi di dispensa, specie poi se si tratti di militari, che, come quelli della classe 1876, si trovano già alle armi.

« *Il ministro*  
« MORRONE ».

Morisani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno ai fini di una ben intesa economia inviare in congedo provvisorio fino all'epoca degli esami, con tutti i provvedimenti necessari perchè lo scopo non venga frustrato, i militari studenti di terzo e quarto anno di medicina, cui è stato fatto obbligo di frequentare i corsi della facoltà, ma ai quali in realtà si concede troppo poco in rapporto alle utilità che se ne vuol ricavare. In effetti questi militari che sono accasermati a parte e godono di un permesso giornaliero dalle ore 8 alle 17, nel qual tempo dovrebbero frequentare le aule universitarie, non possono prestare un effettivo servizio mentre restano per diversi mesi a carico dello Stato ».

RISPOSTA. — « Come già ho avuto occasione di far noto all'onorevole interrogante in risposta a sua lettera sullo stesso argomento, debbo confermare anzitutto che le disposizioni emanate dal Ministero della guerra d'accordo con quello dell'istruzione per regolare la frequenza ai corsi universitari dei militari studenti del terzo e del quarto anno di medicina e chirurgia, danno piena garanzia che tutto proceda regolarmente pel migliore raggiungimento degli scopi cui le disposizioni stesse mirano.

« A prescindere poi dalla considerazione che le questioni d'indole militare non possono risolversi col solo criterio dell'economia, soggungo che il rinvio in congedo — sia pure temporaneo — degli studenti suddetti, oltre che essere contrario al principio